

IL LIBRO. Sellerio ripropone il romanzo noir Le mani su Parigi: se la corruzione arriva da Sinistra

Dominique Manotti racconta come
i traffici illeciti inquinino la politica

Flavia Marani

A dieci anni dalla prima pubblicazione in Italia a cura di Marco Tropea Editore, Sellerio, nella collana «La memoria» ripropone il romanzo noir «Le mani su Parigi» (pp. 241, 14 euro) di Dominique Manotti, scrittrice francese, docente di storia economica moderna e contemporanea ed ex militante politica e sindacale nel corso degli anni Sessanta e Settanta.

Divenuta romanziera non per vocazione ma per disillusione, l'autrice è da anni impegnata a denunciare ciò che di più torbido si è insinuato nella società francese a partire dagli anni '80 (emblematica «Il sentiero della speranza», la prima delle sue opere ad avere per protagonista l'affascinante commissario Daquin del X Arrondissement parigino) e il sistema di corruzione politica e finanziaria che ha progressivamente indebolito il Sistema, rendendolo inquinato ed instabile.

Le storie da lei raccontate, cariche di riferimenti alla situazione politica del nostro tempo con trame dai meccanismi perfetti e intrecci di verosimiglianza resi possibili dalla accurata conoscenza di storia e cronaca, si esprimono pienamente attraverso il linguaggio del noir, l'unico, secondo Dominique Manotti, capace di raccontare quel che sta sotto, il lato nascosto della società, dove impera il disordine di un'organizzazione parallela a quella apparen-

Il «giallo» è una denuncia della deriva di un sistema di potere condizionato dal malaffare

te.

«Non viene tranquillizzato il lettore», dichiara l'autrice, «come nel genere poliziesco, nel quale, a seguito di un'inchiesta, si giunge a ristabilire l'ordine punendo i colpevoli, ma viene colpito l'inafferrabile, il cuore delle istituzioni che detengono il potere, alzando un grido di protesta contro gli illeciti traffici della politica».

«Le mani su Parigi», che meglio si identifica nel suo titolo originale, «Nos fantastiques années fric», racconta con uno stile asciutto e coinvolgente gli anni in cui la Sinistra iniziò a farsi sedurre dal denaro e scoprì quel particolare stato di eccitazione che solo il potere poteva procurare, anche in seguito al progressivo decentramento della gestione finanziaria che investì maggiori uomini politici e accelerò il sistema di corruzione.

Il romanzo è ambientato a Parigi nel 1985, quinto anno di presidenza di Francois Mitterand, quando un aereo pieno di missili francesi destinati all'Iran precipita sulle montagne della Turchia, scoprendo un losco traffico d'armi che coinvolge Bornand, uomo vizioso e privo di morale, consigliere del Presidente, che sta al centro della cosiddetta «Cellula dell'Eliseo», una polizia parallela che sta a metà tra il servizio segreto e l'esercito privato a disposizione del Presidente.

La vicenda si complica con l'uccisione di una giovane prostituta, il cui caso è affidato all'agente Noria Ghazali, una piccola poliziotta araba aspirante attrice, che già abbiamo conosciuto dalle prime pagine, drammaticamente coinvolta in una scena di violenza familiare.

Come sostiene Dominique Manotti, «la storia devi trovarla ma esiste», non rimane che viverla e indagarla. •

